

## LA COMPETENZA LINGUISTICA DEI BAMBINI A LIVELLO MORFOSINTATTICO

RITA SCOTTI JURÍĆ

FACOLTA' DI PEDAGOGIA  
Pola

CDU 3-053.5:80(=50)(497.5Istria-Quarnero)  
Saggio scientifico originale  
Marzo 1995

*La ricerca si è esercitata sul linguaggio dei bambini bilingui delle prime e delle seconde classi (che in territorio istro-quarnerino frequentano la scuola italiana) nello sforzo di riconoscervi un passaggio da ciò che comunemente si denomina come "sbagliato" a ciò che viene chiamato "corretto". Parlando di errori, e trattandoli come una competenza in sviluppo, abbiamo cercato di fare una netta distinzione tra errori di tipo evolutivo a errori interlinguali fortemente dettati dall'interferenza della lingua nativa dell'apprendente.*

### 1. INTRODUZIONE

In questo studio la nostra attenzione è rivolta all'esame dell'atteggiamento linguistico dei bambini che vivono, in ambiente istro-quarnerino<sup>1</sup>, una situazione particolare che sta tra il bilinguismo e la diglossia. La lingua fruita in questo territorio presenterà errori causati dalla confusione tra le forme nelle due lingue standard e nel dialetto istroveneto, nonché rapidi e momentanei slittamenti da una lingua all'altra.

I problemi linguistici di carattere morfologico che abbiamo incontrato nella nostra ricerca sono fortemente legati a quelli di carattere sintattico e spesso trovano una spiegazione appunto in chiave morfosintattica. Per snellire un po' il peso di questa problematica tanto ampia (anche se interdipendente) abbiamo voluto dare dapprima una descrizione delle difficoltà legate a due situazioni diverse: quella connessa al normale sviluppo del linguaggio infantile, e quella dovuta all'interferenza linguistica dei tre linguaggi in questione - l'italiano standard, l'istroveneto e il croato.

### 2. ANALISI MORFOSINTATTICA

#### 2.1. Anomalie dovute allo sviluppo evolutivo del linguaggio infantile:

Il primo tipo di anomalie che abbiamo incontrato nello spoglio dei risultati, riguarda lo sviluppo normale del linguaggio infantile, il suo evolversi considerato e analizzato in una fase particolare, quella determinata dall'accesso alla scuola, dall'evoluzione cognitiva e dal contatto con la lingua scritta.

Le particolarità incontrate potrebbero venir riassunte così in alcuni punti:

### 1. *Uso frequente dei pronomi personali e degli aggettivi possessivi:*

E' la conferma dell'egocentrismo verbale che persiste ancora nel linguaggio del bambino, essendo alimentato sia dall'egocentrismo affettivo (in prima classe a Valle e Dignano i bambini fanno a gara per stare quanto più vicini al loro insegnante), e da quello intellettuale (credono ingenuamente che la realtà sia da tutti percepita e pensata come la percepiscono e la sentono loro, poiché non sanno mettersi "nei panni altrui").

. Questo è mio padre, e questa è la mia mamma. Questa è la mia piccola sorellina con il mio cane.

### 2. *Il pronome clitico:*

a) Si tratta del pronome in funzione di complemento oggetto (lo, la, li, le) e di termine (gli, le). Questi cambiamenti del pronome che variano a seconda della funzione nella frase, sembrano creare particolare difficoltà nell'espressione del complemento di termine. Forse la causa sta anche nel labile sostegno di queste forme nel linguaggio degli adulti che confondono la forma maschile (gli) con quella femminile (le).

. La mamma gli da la Nutella. (invece di: le da - si sottintende: alla figlia),  
 . lo gli dico buongiorno. (invece di: le dico - si sottintende: alla maestra).

b) Ci sono casi pure di estensione del pronome 'li' come unica forma indifferenziata che sta al posto del complemento di termine al maschile 'gli' e al plurale 'loro':

. lo li direi buongiorno e li porterei in cucina e li direi alla cuoca che li dà... che li dia un panino. (invece di: gli direi e lo porterei in cucina e le direi che gli dia un panino - si sottintende: ad un nuovo compagno di classe);

. A due bambini li è riuscito e a due non li è riuscito il disegno. (invece di: gli è riuscito - anche se in questo caso il pronome clitico non è necessario, la sua introduzione è rafforzativa e la sua funzione si estende anche al posto del convenzionale 'a loro');

. Vedo due bambine che li è riuscito il disegno. (invece di 'gli'),  
 . lo li chiedo se abbiamo fatto qualcosa. (invece di: 'gli'o meglio 'a loro'),  
 . Chiedo se gli piace giocare a pallone. (invece di: 'gli' o meglio 'a loro').

### 3. *Difficoltà con le categorie temporali a differenza della facile conoscenza degli avverbi di luogo:*

Sembra non esserci nessuna particolare difficoltà nell'individuare con precisione gli avverbi del tipo 'sopra', 'sotto', 'davanti', 'dietro' e 'fuori', come lo dimostra anche questo esempio:

La mia casa è davanti al mercato, lì dietro c'è la Puljanka e ancora un po' avanti c'è la mia casa.

Con lentezza e difficoltà assai maggiori invece il bambino riesce a comprendere le categorie temporali come: 'un po' prima', 'poco dopo', 'l'anno

scorso', 'dopodomani', 'la settimana prossima' e a servirsi con proprietà dei corrispondenti termini verbali.

. Ancora un po' e avrò il compleanno.

Quanto ancora?

Ancora un po'... e dopo ancora un poco, e... quando fa caldo.

Anche il responso degli insegnanti sembra confermare di gran lunga quest'ipotesi per cui a padroneggiare gli avverbi di luogo risultano 224 bambini, sempre sui 255 analizzati (ossia l'87,84%), rispetto i 142 (ossia il 55,68%) che usano solo gli avverbi di tempo.

#### 4. L'uso dell' articolo:

Malsicuro resta l' uso di 'lo/gli' davanti ad 's' impura e 'z', ma in questo si può anche vedere l'influenza di abitudini venete e anche il fatto che non tutti gli italofoeni con i quali questi alunni sono a contatto sono sicuri in quest'uso:

. Il cacciatore gli cava il spino. (invece di: lo spino),

. Maestra, vuole vedere il scoiattolo? (invece di: lo scoiattolo),

. Piange perché ha un spino. (invece di: uno spino).

#### 5. La formazione errata del plurale dei nomi:

È dovuta anche all' interferenza con il dialetto veneto , in maniera particolare per i sostantivi irregolari come nei seguenti casi:

. Piange perché gli fanno male i diti. (invece di: le dita - dall'istoveneto 'i diti');

. La bambina è seduta sui bracci della mamma. (invece di: sulle braccia - dall'istrov. /i bratsi/);

ma anche nei plurali tipo:

. Il leone ha quattro zampi. (invece di: zampe),

. Ha conficcato le spine sulla gamba destra. (invece di: gli spini),

. Cercano i tracci dei ladri. (invece di: le tracce),

. I bambini che corrono sulla strada e i diti restano. (invece di: le dita),

. Gli dico che avevo le tosse. (invece di: la tosse).

#### 6. Imprecisioni lessicali:

si possono segnalare poche, ma individuabili difficoltà con le parole che incominciano per vocale, in modo particolare per il bambino di prima classe che non ha avuto ancora il soccorso visivo della parola scritta e quindi non sempre riesce ad isolare bene l'articolo.

. Lì dove c'è il orologio si gira a destra e dopo abito io.

. No, io sto, non dove..., ci sono altri rologi in città...

. Non so, ci sono due o tre lorogi.

Interessante abbiamo trovato il caso della parola 'orologio' che, una volta scoperta la sua forma anomala presso un bambino di Fiume, abbiamo volutamente

insistito sull'argomento con l'intento di trovare altre varianti dello stesso sostantivo.

- . Abbiamo vicino casa le talene. (invece di altalene).

### 7. Uso abbondante di verbi:

Il pensiero concreto del bambino lo porta ad un'eccessivo uso dei verbi nella descrizione delle azioni:

- . L'ispettore ha preso il binocolo, ha cercato dappertutto, non ha trovato niente... il ladro è scappato, è andato via...

Tra tutti i tempi il primo che viene usato in maniera corretta è il presente. L'avvicinamento alla situazione concreta attuale porta ad attualizzare anche azioni passate:

- . Il cacciatore arriva, prende la gamba del leone e gli toglie lo spino.

### 8. Adattamento dei verbi:

Delle tre categorie verbali, quella in -are, sembra essere la più produttiva, e dunque anche quella che assorbe un grande numero di false analogie: così ne nascono verbi del tipo 'correre', 'scrivere', 'leggiere', 'togliere', come è chiaro da questi esempi:

- . Non ti devi correre così forte.
- . Dopo vado a scrivere il compito.
- . Non ti sa leggiere in croato?.
- . Il leone non si può togliere il spino.

### 9. Confusione tra verbo 'essere' e verbo 'avere':

Non c'è ancora l'esatta sensibilità per quali verbi vadano con l'ausiliare 'essere' e quali invece con quello 'avere':

- . Io ho cascato. (invece di: sono cascato),
- . Mi ho dimenticato (invece di: mi sono dimenticato).

### 10. L'uso della coniugazione riflessiva e pronominale:

Molta incertezza e forse anche una tendenza ad accentuare il riflessivo, forse come risultato dell'egocentrismo infantile, ma anche può trattarsi di un riflesso del dialetto istroveneto che rafforza la posizione del soggetto con un doppio pronome riflessivo.

- . Vado mi se lavar. (invece di: vado lavarmi - dall'istrov. me lavo, ti te lavi ecc.).

### 11. Indicativo invece di congiuntivo:

Tendenza, del resto, non stabilizzatasi nemmeno tra i parlanti adulti:

- . Credo che la mucca ha un biberon in mano. (invece di: abbia),
- . Credo che ha fame e per questo piange. (invece di: abbia).

**12. False analogie:**

a) per il presente:

. facete le barche (invece di: fate - come: scrivo > scrivete, così: faccio > facete),

. non dicete la verità (invece di: dite - come sopra);

b) per l'imperfetto:

. possevo andare fuori (invece di: potevo - come: scrivo > scrivevo, così: posso > possevo).

c) per il participio passato:

. Un cacciatore ha togliato lo spillo. (invece di: ha tolto - come: mangiare > mangiato, così: togliare<sup>2</sup>>togliato),

. Tutti ga ridedo... rideto. (invece di: riso - come: istrov. potudo, così: istrov. ridudo. Poi rientra un'altra analogia: i verbi in -are, hanno il participio in -ato, quelli in -ire in -ito, dunque i verbi in -ere dovrebbero avere il participio in -eto. Così ridudo > ridedo).

. Ieri abbiamo preso la spunta e tutti hanno piansado (invece di: pianto come sopra),

. Non ha diciato la verità (invece di: detto - come sopra),

. Luca ha spandado el cacao. (invece di: spanto - come sopra).

Quanto abbiamo esposto in questi punti, pensiamo si tratti di momenti trattabili come fasi evolutive dello sviluppo del linguaggio, momenti di transito che giustamente palesano delle anomalie, dei tentativi di accomodamento linguistico, di impadronimento del codice adulto, e non certo di veri e propri errori strutturali di più lunga durata e incidenza nella sfera comunicativa.

**2.2. Anomalie riguardanti l' interferenza:**

L' altro tipo di scorrettezze che abbiamo preannunciato all'inizio di questo paragrafo riguardano invece l' area dell' interferenza che nel sistema morfologico (pur essendo il più resistente) incide abbastanza significativamente. Il trasferimento dei singoli morfemi di ogni tipo è possibile in certe condizioni strutturali favorevoli, come lo è la forma relativamente libera e invariabile del morfema. Difatti, non tutte le parti del discorso si presentano ugualmente ad essere trasferite: un morfema relativamente libero sostituirà con maggiore probabilità la sua controparte in un'altra lingua se questa è più legata. Quanto maggiore è l'integrazione del fonema, tanto minore sarà la probabilità del suo trasferimento. Questo è quanto sostiene Weinreich<sup>3</sup> e che noi possiamo illustrare con questo esempio:

. Buongiorno, insegnante, come va? State bene? Mi ho dimenticato che cosa ho per lezione. Mi dite che cosa c'è?

Il costrutto 'come va' è di tipo fraseologico, dunque inteso come morfematicamente legato, ed è facile perciò rispettare la forma di cortesia strutturalmente legata alla III persona singolare.

Al contrario, 'state bene' non è frase, come non lo è 'mi dite', i morfemi liberi esigono una maggiore padronanza della lingua e delle sue forme di cortesia, per cui in questi casi si vede una preferenza allo slittamento verso la II persona plurale.

Mentre il transfer dei fonemi legati è un caso abbastanza raro, moltissimi sono invece i casi di transfer di morfemi liberi.

Le innovazioni lessicali sono particolarmente producenti dato che passano senza limiti da un sistema linguistico all'altro.

Casi di transfonemizzazione che abbiamo registrato sono riscontrati presso i bambini italofofoni e provengono sia dal croato che dal dialetto istroveneto. Errori invece di tipo strutturale sono piuttosto tipici dei bambini croatofoni che non hanno ancora una padronanza perfetta del codice. Ma neanche loro sono immuni da interferenze dal croato.

Passiamo dunque a vedere come si comportano i primi.

### 1. Bambini italofofoni

#### a) Errori dovuti all'interferenza con l'istroveneto:<sup>4</sup>

- forme verbali improprie:

. Lo stomaco mi dioliva. (invece di: duoleva - dall'istroveneto /dioliva/ oppure /dioliva/);

. Dopo la prima ora erimo in giardino. (invece di: eravamo - dall'istroveneto /ierimo/);

. Per marena avevimo i crafen. (invece di: avevamo - dall'istroveneto /avevimo/ oppure /gavevimo/);

.. Cosa avevimo per compito? (come sopra);

. Vedo una bambina che sede sulla banchina. (invece di: siede - dall'istroveneto /senta/ che non conosce il dittongo /ie/, oppure per differenziare dalla forma croata /sjed/);

. Vedo la mucca che dà da bevere al porcellino. (invece di: bere - dall'istroveneto /bever/);

. Non strengermi! (invece di: stringermi - dall'istroveneto /strenzer/ oppure /strendzer/).

- forma dialettale di certi avverbi:

. Squasi gli è caduto. (invece di: quasi);

. Poi ha provato de novo e ha disegnato. (invece di: di nuovo);

. Sta seduta sora la mamma. (invece di: sopra);

. Deciditi, sta dentro o fora! (invece di: fuori).

- confusione tra essere e avere:

. Uno si ha fatto male. (invece di: si è fatto - dall'istroveneto /se ga fato/);

. Ci abbiamo raccontato le favole (invece di: ci siamo raccontati - dall'istroveneto se gavemo contà/);

. I ladri li si ha nascosto. (invece di: si sono nascosti - dall'istroveneto /se ga sconto/);

. Ti ho dimenticato che cosa c'è per lezione. (invece di: mi sono dimenticato - dall'istoveneto /me go dimenticà/).

b) Errori dovuti all'interferenza con il croato:

- verbo 'fare' + infinito croato: in questo modo si viene a creare il verbo necessario senza interrompere la comunicazione nella ricerca del verbo corrispondente in italiano. Del resto si tratta di verbi molto diffusi che mantengono una propria colorazione stilistica intraducibile.

. Ti ga fato častiti per el compleanno? (invece di: offrire, pagare un caffè, una bibita, ecc.);

. No sta me far zezati. (invece di: prender in giro).

c) Errori dovuti all' interferenza da ambedue gli idiomi del territorio: croato e istoveneto:

- riflessivi impropri:

. Ci giochiamo. (invece di: giochiamo - dal croato : igrajmo se),

. Andiamo a giocarci con lei fuori. (invece di: a giocare - dal croato: igrati se),

. Andiamo fuori a giocarsi a pallone. (come sopra);

. Se ti esci a giocare con noi. (invece di: se esci - dall'istoveneto /ti vien a diogar/);

. Ti vuoi giocare con noi? (invece di: vuoi giocare - dall'istoveneto /ti vol/);

. Se si vuole conoscere con noi (invece di: se vuole - dall'istoveneto /se la se vol/);

. Se si vuol far amicizia con me e se si vuol giocare. (come sopra).

## 2. Bambini croatofoni:

- omissione o uso inappropriato dell'articolo:

a) omissione:

. Mia casa è a Sissano.

. Cosa avete fatto durante lezione?

. Questo è salice piangente.

. Signore acchiappa bambino perché bambino prende le mele.

. Li vicino alle Valcane ci sono altalene.

b) uso scorretto:

. Il uomo gli ha messo il spino fuori.

. Vedo il mare, le botteghe, i orti...

. Non c'è niente, solo... i orti.

c) casi specifici:

. Arrivederci l' insegnante! (la forma vocativa dei sostantivi non regge l'articolo);

. Questo è il mio fratello e questa è la mia insegnante. (i nomi di parentela al singolare preceduti da 'mio, tuo, suo' non reggono l'articolo).

- riflessivi impropri:

a) verbi non riflessivi in italiano ma riflessivi in croato:

- . Vuole tornarsi a casa. (invece di: tornare - dal croato: vratiti se),
- . Cosa vi siete giocati oggi? (invece di: avete giocato - dal croato: igrati se),
- . ...e quelli che si ridono perché hanno rotto il specchio. (invece di: ridono - dal croato: smijati se),

b) verbi riflessivi in italiano e in croato:

- . Alzites! (invece di: alzati - interferenza doppia dal istroveneto: alzite, e dal croato: ustati se);
- . Io si chiamo Tomica. (invece di: mi chiamo - dal croato: ja se zovem);
- . Come ti si chiama. (invece di: come si chiama - dal croato: kako ti se zove);

c) verbi non riflessivi né in croato né in italiano ma che riproducono il significato riflessivo in modo sbagliato:

- . La mamma si dà da mangiare al bambino. (invece di: dà da mangiare - dal croato: mama si hrani dijete);
- . Andemose giocare. (invece di: andiamo a giocare - dal croato: idemo se igrati);
- . Oggi ti è il compleanno. (invece di: oggi è il tuo compleanno - dal croato: danas ti je rođendan).

- l'uso delle preposizioni:

- . I bambini si tengono sulla maglia e volano. (invece di: per la maglia);
- . Hanno buttato la palla nel vetro e l'uomo sapeva che loro tre hanno buttato la palla in vetro. (invece di: sul vetro);
- . Abito in Fiume. (invece di: a Fiume);
- . Cosa abbiamo da lezione. (invece di: per lezione);
- . I bambini hanno buttato la palla il vetro. (invece di: sul vetro);
- . I bambini hanno gettato la palla nel vetro. (come sopra);
- . Io vedo una mamma che dà da mangiare per la bambina la Nutella. (invece di: alla bambina);
- . La palestra si trova giù in pianoterra ...si viene in porta... (invece di: al pianoterra, alla porta);
- . Vedo che questo signore corre per quest'altro signore. (invece di: dietro a).

- confusione tra /è/ e /c'è/:

- . C'è una bambina che tiene il sacco e in sacco è il pane.
- . Dentro il sacco è tre pani.
- . Lì è una casa con la porta marrone.
- . Questa borsa c'è anche pesante.
- . Lì c'è molto pericoloso per passare.



- confusione tra /essere/ e /avere/:

a) verbi che reggono l' ausiliare /essere/:

. Avere andato una passeggiata a fare? (invece di: siete andati);

. A due non ha riuscito disegno. (invece di: è riuscito);

. Due si ha riuscito e a due non si ha riuscito. (come sopra).

b) verbi che reggono l'ausiliare /avere/:

. Il lupo l'era mangiato. (invece di: l' aveva mangiato);

. Il leone ha avuto uno spino e a lui questo non era fatto male. (invece di: aveva fatto).

Riportiamo ora tutta questa problematica in forma schematica e vedremo, in ordine di frequenza, quale categorizzazione degli errori morfosintattici è possibile ottenere:

**Tabella 1. Errori morfosintattici in ordine di frequenza.**

BAMBINI ITALOFONI				BAMBINI CROATOFONI				
ERRORI EVOLUTIVI	Nb	%	ERRORI INTERFERENZA/DAL DIALETTO	Nb	%	ERRORI STRUTTURALI E D'INTERF/DAL CROATO	Nb	%
pronome clitico	15	23,80	forme verb. improprie	13	38,23	l'articolo	19	29,68
l'articolo /lo/	14	22,22	riflessivi	8	23,52	riflessivi	17	26,56
false analogie	14	22,22	espressioni dialett.	7	20,58	preposizioni	14	21,87
confusione essere/avere	8	12,69	confusione essere/avere	4	11,76	confusione è/c'è	8	12,5
errato uso verbi	8	12,69	fare + inf.	2	5,88	confusione essere/avere	6	9,37
indicat/cong.	3	4,76						
coniugazione riflessiva	1	1,58						
TOTALE	63		TOTALE	34		TOTALE	64	

2.3. Date per scontate queste prime difficoltà di carattere morfologico che sconfinano pure nel campo sintattico, arriviamo ora ad occuparci di quei rapporti puramente sintattici che regolano il discorso adulto. Difatti, avere competenza sintattica significa saper applicare più o meno consapevolmente le norme secondo cui le varie parole si combinano tra loro e costituiscono le strutture delle frasi, dei periodi, ossia degli enunciati e degli atti linguistici.

Dalle registrazioni dei discorsi liberi o stimolati dei bambini esaminati, il grado di competenza linguistica non proviene tanto dalla qualità della pronuncia, dalla ricchezza del vocabolario o dall'esattezza grammaticale, bensì dal livello sintattico del loro discorso.

Anche in chiave diacronica, il funzionamento delle articolazioni sintattiche del discorso comincia prima della grande esplosione di arricchimento del vocabolario, prima di una pronuncia di forma compiuta, prima della "correttezza grammaticale": concordanze, coniugazioni, utilizzazione regolare degli articoli, dei possessivi, dei pronomi, ecc.<sup>5</sup>

Il prevalere della paratassi durante l'intero periodo prescolare costituisce una particolarità sintattica fondamentale dello stile del bambino, e sembra

persistere ancora in prima elementare. Il discorso paratattico consta, dunque, di frasi giustapposte, all' inizio semplici e brevi che si allungano e diventano più complesse col progredire dell' età. Spesso sono coordinate dalla coniugazione 'e' e 'e poi', ma anche 'dopo' e 'e dopo':

. E arrivato il cacciatore e ha preso la zampa del leone e poi gli ha tolto lo spino.

. Deve andare dritto e dopo gira a destra, e va ancora avanti e dietro c'è il campo da gioco, e...e qui abito io.

. Questo bambino è arrivato e dopo questo che è arrivato gli ha buttato tutto e dopo hanno fatto il disegno, e dopo questo ha visto che tutto lì era per terra.

. Questo bambino è venuto e poi ha buttato gli acquarelli...sì... e poi è venuto il disegno...bello.

Questo progredire concatenato dell'ideazione è espresso per mezzo del sistema dei collegamenti paratattici, della giustapposizione semplice, lineare, in cui raramente le frasi si trovano in relazioni di subordinazione e in cui la coordinazione stessa è, più che altro, formale, dal momento che indica per lo più una vaga progressione cronologica, per mezzo di congiunzioni e avverbi usati in modo stereotipo.

Manca ancora il rapporto di subordinazione che si esplica nelle congiunzioni: 'benché', 'affinché' oppure nei pronomi relativi 'in cui', 'dei quali' ecc. Le strutture a incastro arrivano per lo più in seconda elementare, e anche solo in singoli alunni. La ragione per cui viene usata così tardi è determinata forse dal fatto che implica una notevole capacità di "immagazzinamento temporaneo", o perché richiede un'attività mentale operatoria, cioè che riduce mentalmente i risultati di un'azione e ne crea le dovute presupposizioni. Questo tipo di frasi abbiamo incontrato nella produzione scritta di bambini di seconda classe, mentre la loro espressione orale è rimasta assolutamente priva di subordinazioni di alcun tipo.

Così alcuni bambini hanno scritto:

. Vorrei poter vivere in una città in cui ci siano tanti parchi, tanti giardini pieni di altalene e giochi per tutti i bambini.

. La mia macchina dovrebbe essere grande, rossa e molto veloce e io la laverei e la guarderei anche se dovessi dedicarmi a lei per tutta la vita.

Appunto in questi compiti scritti abbiamo potuto notare l' esistenza dei primi introduttori di complessità sintattica per cui il linguaggio di questi bambini avrà ottima possibilità di arricchirsi, di aumentare tutti i raffinamenti, tutte le combinazioni di complessità per trasmettere e favorire un pensiero via via più strutturato.

Diversa è l' impressione che, invece, abbiamo avuto dall'analisi delle registrazioni orali dei bambini, in modo particolare di quelli delle prime classi. Il loro discorso si aggira in un modesto circuito con frasi giustapposte senza subordinazione. In ultima analisi abbiamo preso in considerazione pure l'opinione degli insegnanti che alle domande 14 e 15 del questionario<sup>6</sup> hanno risposto nel seguente modo:

**Tabella 2. Valutazione delle frasi dei bambini della prima e della seconda classe**

CLASSE	I		II	
	SI	NO	SI	NO
RISPOSTA				
Sa formulare frasi complete?	118	10	123	4
Costruisce solo frasi coordinate?	111	17	79	48

Da ciò risulta chiaro che i bambini che usano frasi incomplete sono 10 in prima e 4 in seconda classe; 111 usano frasi coordinate in prima e 79 in seconda, mentre le subordinate sono usate da 17 bambini in prima e 48 in seconda.

Se riportiamo i dati in schema grafico e teniamo presente che il numero complessivo dei bambini di prima classe è 128 e quelli di seconda 127, otteniamo la seguente percentuale:

**Tabella 3. Percentuale delle frasi incomplete, complete, coordinate e subordinate**

## I CLASSE

FRASI INCOMPLETE	FRASI COMPLETE	FRASI COORDINATE	FRASI SUBORDINATE
10 bambini ossia il 7,81%	118 bambini ossia il 92,19%	111 bambini ossia il 86,72%	17 bambini ossia il 13,28%

## II CLASSE

FRASI INCOMPLETE	FRASI COMPLETE	FRASI COORDINATE	FRASI SUBORDINATE
4 bambini ossia il 3,15%	123 bambini ossia il 96,85%	79 bambini ossia il 62,20%	48 bambini ossia il 37,79%

Siamo del parere che gli insegnanti dovrebbero indirizzare tutta la loro attenzione verso la connessione delle frasi. Anche il linguaggio di adulti che usano la lingua italiana nella regione istro-quarnerina (inclusi quelli che lo fanno a livello professionale), sembra essere un esempio lampante di come il vocabolario si è evoluto, sia progredita più o meno la pronuncia e la correttezza grammaticale, ma la struttura del linguaggio non ha acquistato complessità. Gli enunciati, anche quelli dei "più esperti", non sviluppano diramazioni, l'attività combinatoria non si arricchisce.

Se il bambino che si accinge ad affrontare la lingua scritta non ha tentato la subordinazione, si troverà in netto svantaggio. Le difficoltà non sempre si manifestano in seconda elementare, ma spesso più tardi, nel corso dell'istruzione primaria. Il bambino così svantaggiato potrà imparare a leggere più o meno meccanicamente, ma il livello del suo linguaggio non gli permetterà di raggiungere un livello di lettura corrente, di trovarsi a suo agio in presenza della lingua scritta.

Dall'esame attento dell'espressione linguistica del bambino è apparsa un'altra constatazione importante da fare: le storie con i nessi temporali che noi abbiamo presentato sono cognitivamente più facili di quelle con i nessi causali. Questo perché il nesso temporale si presta ad essere espresso sintatticamente anche con la paratassi (e, e dopo, allora), mentre il nesso causale può essere espresso unicamente utilizzando la connessione sintattica corrispondente 'perché', generando di per sé strutture ipotattiche.

Il quesito principale a cui ci è sembrato doveroso rispondere è la relazione esistente tra lo sviluppo di alcune categorie cognitive (quali la temporalità e la causalità) e lo sviluppo delle strutture linguistiche che le esprimono. A quanto pare, la comprensione degli eventi non linguistici costituisce la base cognitiva per lo sviluppo del linguaggio, per cui è facile dedurre che l'abilità di produzione sintattica migliora con l'età e con i livelli di scolarizzazione. La competenza linguistica che ne deriva denota una presenza sempre crescente di subordinazione di grado via via maggiore, nonché di subordinazione implicite assenti prima.

Dai risultati ottenuti, per quanto riguarda le variabili cognitive, è emersa l'attesa corrispondenza tra i livelli di competenza cognitiva e livelli d'età, confermando ancora una volta la componente maturazionale e dell'apprendimento nella capacità di comprendere e definire avvenimenti e fenomeni non linguistici.

Per quanto riguarda invece le variabili linguistiche, si è visto che anche la comprensione sintattica migliora con l'età.

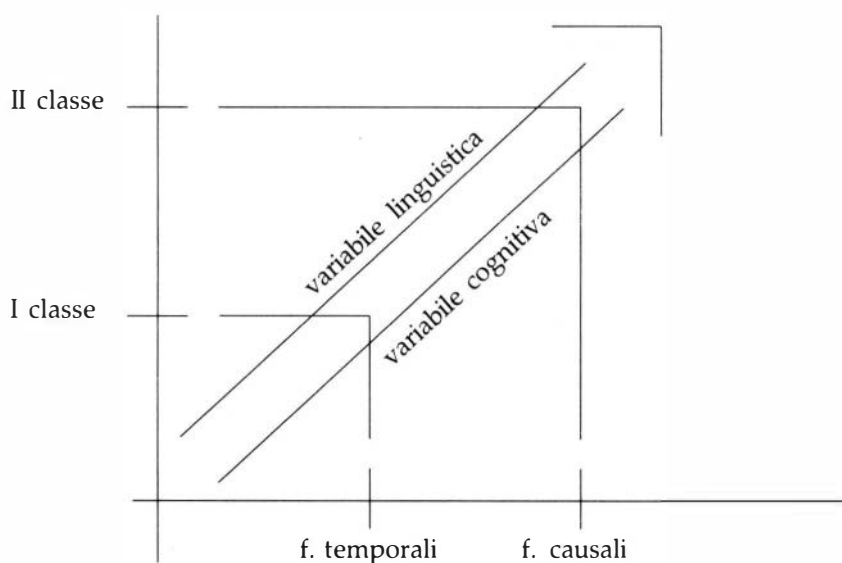
Linguisticamente le frasi causali danno luogo ad una maggiore complessità sintattica, mentre le temporali producono periodi più semplici. I bambini di prima elementare producono alle volte anche strutture sintattiche più complesse, ma spesso in maniera scorretta. In seconda elementare la complessità sintattica si riduce per alcuni bambini a favore della correttezza: strutture più semplici, ma che "reggono".

Ma rivediamo i dati presentati sulla tabella:

**Tabella 4. Numero complessivo di frasi temporali e di frasi causali in prima e in seconda elementare**

CLASSE	FRASI TEMPORALI	FRASI CAUSALI
I	345	187
II	398	266

**Tabella 5. Relazione esistente tra lo sviluppo di categorie cognitive (temporalità e causalità) e lo sviluppo linguistico**



Il fatto che tutti gli enunciati si svolgano nel tempo, impone un'ordine di successione delle parole che li compongono. Quest'ordine dipende in modo prioritario dalla sintassi e in modo secondario dalle modulazioni di cui si avvale il locutore (enfasi, effetti stilistici, ecc.).

Ciò che rafforza un'analisi di questo tipo è che il confronto della lingua italiana e quella croata per cercarvi su questo punto degli universali ha mostrato che il croato ha come ordine canonico l'ordine soggetto-verbo-complemento.<sup>7</sup>

La descrizione che i bambini danno di scene vanno al di là del quadro di un enunciato costituito da una frase strutturata in soggetto, verbo, complemento.

L'ordine delle parole viene modificato molto spesso o perché non si sono ancora impadroniti di quello corretto oppure perché riproducono fedelmente l'ordine della frase, in dipendenza di un pensiero non sufficientemente organizzato, o che segue le immagini nell'ordine della loro apparizione. Fanno passare, dunque, in primo piano gli elementi che hanno un'importanza soggettiva più grande. Riportiamo qui alcuni esempi:

. Vieni, tutto puoi fare! (invece di: puoi fare tutto - dal croato: sve možeš raditi);

. Vedo tre bambine che hanno con la palla rotto il vetro. (invece di: hanno rotto il vetro con la palla - in croato è possibile staccare le due componenti del verbo nel passato prossimo: oni su s loptom razbili staklo);

. Io ti conoscerò con i miei altri amici. (invece di: io ti farò conoscere gli altri amici miei - dal croato: s drugim mojim prijateljima);

. Vedo quattro bambini che hanno buttato dei colori e sono meravigliati come è bene riuscito il quadro. (invece di: come è riuscito bene il quadro - dal croato: kako je dobro ispala slika);

. ...perché il contadino così guarda? (invece di: guarda così).

. Anche voi avete un nero gatto? (invece di: un gatto nero - dal croato: crnu mačku);

. Il muro è rotto perché lo hanno i bambini rotto. (invece di: lo hanno rotto i bambini - dal croato: jer su ga djeca razbila);

. Non posso lo inventare, so io altra roba inventare ma questo no. (invece di: io so inventare altre cose ma questa no - dal croato: znam ja druge stvari izmisliti, ovu ne);

. Ha capelli lunghi e blu maglietta e ha i bianchi pantaloni. (invece di: i capelli lunghi e la maglietta blu e i pantaloni bianchi - dal croato: dugu kosu, plavu majicu i bijele hlače);

. Poi c'è una curva strada. (invece di: strada curva- dal croato kriva cesta).

Molti degli enunciati che abbiamo citato sembrano essere influenzati direttamente dall'interferenza linguistica della lingua croata. Difatti, l'aggettivo precede di regola il sostantivo, mentre per l'italiano queste regole non sono fisse.

Sebbene si tratti di un' esigua parte, ci sono ancora bambini di prima elementare che usano parole isolate, ossia sequenze foniche separabili alle quali corrisponde un significato, ma fra le quali non è possibile mettere in evidenza alcun legame sintattico. Queste parole isolate, con valore olofrastico, sarebbero usate in funzione di frase:

. Vedo...la mucca...il porcellino...un biberon...piange...

Pensiamo che non si tratti di una semplice enumerazione di cose o oggetti visti, ma di una specie di abbreviazione per cui la parola espressa rappresenterebbe l'elemento preminente della frase sottintesa, la cui comprensibilità sarebbe affidata al contesto. Per spiegare l'espressione olofrastica sarebbe necessario far ricorso ad una serie di elementi sottintesi, deducibili dal contesto situazionale. Così Frontali<sup>8</sup> parla di "proposizione condensata in una parola, spesso volitiva e pedocentrica, esprimente desideri e bisogni del bambino" e di parole che assumono carattere pregnante.

Nei casi che seguono le parole sono state pronunciate con vivacità e ricchezza di colorito emotivo, con atteggiamenti mimici e gesti espressivi di tutta la persona:

. E volava, volava...così...la scopa... e, vum! Correva, correva...via...

Queste espressioni ellittiche sono dovute alla viva partecipazione affettiva che trascura nell'espressione ciò che si trova su un piano emozionale secondario.

Nei bambini abbiamo rilevato questa necessità di insistere in particolare sul fenomeno che considerano più importante, o per esagerare iperbolicamente, e allora appaiono ripetizioni di parole spesso con effetto iterativo.

### 3. CONCLUSIONE

La ricerca si è esercitata quasi sempre sul linguaggio infantile nello sforzo di riconoscerne un passaggio da ciò che comunemente si denomina come "sgabliato" a ciò che viene chiamato "corretto". Non si è comunque voluto assolutamente accusare il bambino per questo dato di fatto, né si è mai voluto vedere nel suo linguaggio la sintesi delle deviazioni contestate e sentite nell'indagine delle lingue adulte. Il nostro punto di vista è assolutamente opposto: il linguaggio del bambino è stato esaminato non in quanto 'anomalo' o 'anormale', ma per quanto esso è continuamente qualcosa di 'normale'. Anche se in questo studio abbiamo evidenziato errori sia di competenza che di prestazione, pare che, mentre i primi sono commessi maggiormente da bambini croatofoni e destinati a sparire relativamente presto, i secondi sono prodotti anche da parlanti nativi e sono dovuti a insufficiente esercitazione e, purtroppo, resistono molto più a lungo nel curriculum linguistico dei parlanti.

Parlando di errori, e trattandoli come una competenza in sviluppo<sup>9</sup> abbiamo cercato di fare una netta distinzione tra gli errori di tipo evolutivo e quelli interlinguali fortemente dettati dall'interferenza della lingua nativa dell'apprendente.

Se gli errori evolutivi diminuiscono con l'aumentare dell'età dei bambini, quelli interlinguali invece aumentano, appunto perché si allargano i campi semantici e cognitivi con i quali viene in contatto.

Il passaggio dalla prima alla seconda classe è determinato da un notevole progresso per quanto concerne la sintassi. C'è un considerevole aumento nella lunghezza delle frasi, ed un linguaggio che diventa sempre meno telegrafico e più 'adulto'. In seconda classe, abbiamo riscontrato frasi giustapposte o coordinate con enunciati più lunghi che riflettono giustamente una più complessa serie di pensieri. Evidente, sempre in seconda, è l'uso di complessità introdotte da congiunzioni subordinate. Con i nuovi connettori sintattici il bambino fa un salto di qualità: potrà comunicare con ricchezza di sfumature, di differenziazioni, con la netta sensazione che il suo linguaggio possa trasmettere un pensiero più complesso.

*Note:*

1. E' stata condotta una ricerca tra i bambini delle prime e delle seconde classi che in Istria e a Fiume frequentano la scuola italiana. Questa popolazione scolastica si è dimostrata molto eterogenea sia nel senso dell'appartenenza nazionale, che per quanto riguarda la lingua madre. Gli idiomi presi in esame sono tre: l'italiano standard, il croato e il dialetto istroveneto.
2. La forma del verbo con la desinenza in 'are' rispecchia la tendenza descritta nel punto no.8.
3. cf. Weinreich, (1974) - p.52.
4. I termini dialettali sono stati verificati e ampliati secondo i dati del vocabolario di E. Rosamani citato nella bibliografia.
5. Vedi allegato no.1.
6. Per economia di spazio non è stato allegato il questionario compilato dagli insegnanti.
7. cf. A.A.V.V. (1979) - Priručna gramatika hrvatskog književnog jezika, p. 454.
8. A. Frontali, (1981), p. 101.

## BIBLIOGRAFIA

Weinreich, U. (1974) - *Lingue in contatto*, Boringhieri, Torino.

Rosamani, E. (1958) - *Vocabolario giuliano*, Cappelli Editore, Bologna.

Lentin, L. (1973) - *Il bambino e la lingua parlata, dove, quando, come insegnarla*, Armando editore, Roma.

A.A.V.V. (1979) - *Priručna gramatika hrvatskog književnog jezika*, Školska knjiga, Zagreb.

Frontali, A. (1981) - *I problemi del linguaggio*, Quaderni dell'Accademia Nazionale dei Lincei, no.41.



**SAŽETAK:** Ovaj je rad usredotočen na analizu govorno-izražajnih sposobnosti djece koja žive u istro-kvarnerskom području između dvojezičnosti i diglosije. Jezik kojim se služe pokazuje anomalije prouzrokovane zabunama između dvaju standardnih jezika (talijanskog i hrvatskog) i istro-venetskog dijalekta, kao i trenutačnim prebacivanjima s jednog jezika na drugi.

Jezična problematika morfološkog karaktera koju smo obradili u ovom istraživanju usko je povezana sa sintaktičkom, pa smo stoga ujedinili ove dvije razine i promatrali jezične poteškoće koje proizlaze iz dviju situacija: onu vezanu za normalni razvoj dječjeg govora i onu vezanu za jezičnu interferenciju triju govora.

**POVZETEK:** Pričajući prispevek je osredotočen na analizu pogovorno izražajnih zmožnosti otrok, živećih na istro-kvarnerskem območju, in sicer med bilingvizmom in diglasijo.

Jezik, ki ga uporabljajo izraža anomalije povzročene tako zaradi mešanja standardnih jezikov (italijanščine in hrvaščine) ter istro-beneškega narečja, kakor tudi v trenutkih prehajanja z enega jezika na drugi. Jezikovna problematika morfološkega značaja, ki smo jo obdelali v tej raziskavi je ozko povezana s sintakso. Zaradi tega smo združili ta dva nivoja in spremljali jezikovne težave ki izhajajo iz dveh različnih situacij: iz tiste, ki je povezana z normalnim razvojem govorice otroka in iz tiste, ki povezuje jezikovno interferenco treh govoric.